

tica », scrittarello di poche pagine, ma importante per le idee che contiene e per le divisioni idrografiche che propone, non direttamente legato con l'argomento dell'intera struttura della terra, ma interessante per il concetto veramente nuovo che à della scienza del mare.

È una specie di indice di tutti i capitoli che potrebbero costituire la scienza delle acque terrestri, con gli adattati commenti e le ragioni della divisione.

Prima di tutto — questo è il capitolo primo — propone che si stabilisca l'estensione di tutti i mari che hanno visibile comunicazione tra loro e si confronti con l'ampiezza della terra per vedere la proporzione che c'è fra queste due estensioni. Anche i mari tutti circondati da terra, ed i maggiori fiumi che vanno al mare direttamente potrebbero unirsi, e sarebbe possibile, raccolti tutti questi dati, costruire due planisferi « potamografici », in cui si vedessero solo i lidi del mare, il Caspio e gli altri laghi ed i fiumi, diretti tributari del mare.

Il secondo capitolo dovrebbe dividere le acque in marittime e mediterranee e considerare solamente le prime cercando di stabilire la loro quantità. La quale si potrà ricavare e dall'ampiezza dei luoghi che occupa e dalla profondità di questi luoghi.

L'ampiezza dei mari — è un problema non lieve che deve risolvere — può essere misurata dai gradi che essi abbracciano e da cui sono compresi, ma la profondità può solo essere offerta dagli scandagli dei naviganti e questi sono assai pochi, e taluni mari non ne hanno avuto affatto, sì che il M. pensa come miglior cosa far una media di tutte le cifre differenti e considerarla come la cifra di maggior probabilità e quella solo fattibile nelle difficili circostanze.